

La Republi-
ca escusan-
dosi.

E parimen-
ti co'l Frã-
cese.

Pessimi au-
sisi da Co-
stantinopoli
per la pace.

Baiazet pre-
tende Santa
Maura re-
stituita.

Repugnan-
za Veneta
in acconsẽ-
tirui.

Oratione
perche s'ida
e si faccia
la pace.

citia Francese; Che nè meno vedeane l'occasione alihora, che i tempi strani, e i trauagli lunghi, e continui non l'esortauano à moltiplicarseli da se medesima; e che non potea, nè per genio, nè per costitutione, se non bramar la quiete, e la pace à tutti gli amici. Ora venuto il Francese, il Gouerno più, che mai trouandosi nelle stesse molestie immerso, trattollo del pari allo Spagnuolo. La negatiua datafi al primo, tanto più necessitò di darfi etiamdio al secondo. Si attestò vn'ottima dispositione; Si toccaron le pruoue autenticate sempre di grande offeruanza verso la Christianissima Corona; ma si conchiuse, ch'era in stato all' hora la Patria d'indagar solliuio dagli antichi, non di cercarlo da nuouo accresciuti trauagli.

Staua la Republica, stauano le due Corone, e staua l'Italia trà queste graui emergenze, torbide dispositioni, e sanguinosi aspetti; quando peruennero dal Segretario Fresco in Costantinopoli, in vece di pace, mortali annuntij di guerra. Si era dianzi dimostrato propenso al bene Baiazet per timore dell'armi mossegli contro dal già detto Principe Armeno. Dapoi occorsogli di accordar cõ quello per certo tempo vna tregua, al cader di quel pensiero gl'inforse l'altro, già mitigato contra Venetia. Alzò ne maneggi le sue pretensioni; e come prima pareo inclinato à condescendere à termini giusti, così protestò poi di escludere qualunque partito di pace, se in essa non comprendesi la restituzione di Santa Maura, toltagli da quest'armi nell'vltime Imprese. Vdirono i Senatori molestamente la nouella pretensione, e fù loro molesto altrettanto il digerirne il Consiglio. Gli animi grandi più ripugnando à cedere, più che vi sono costretti, tali si trouarono quei de' Veneti auersi trà quelle durissime constitutioni. Finalmente dopo hauer molto fluttuato in combattute consulte, vi fù chi pretese sgrauarsene, e fù detto che in sostantiosa ragione parlasse così. *Questo, prestantissimi Padri, è'l Venetiano Senato, che hà saputo in qualunque oscura, e procellosa tempesta non perder mai l'indirizzo, e la ragion delle stelle. Sua fissa Tramontana la gratia Diuina, benchè tante volte assalito da granturbini, e vicino à rompersi trà dure sirti, hà con gli occhi ad alto alzati, sempre veduto, e trouato il Cielo sua pietosissima scorta. Parrebbe al presente, in vero, che capitando dall'Inferno le Ottomane pretensioni, quasi che abbandonato il patrocino Celeste ci hauesse. Ma l'aspetto del Cielo non è come quello degli huomini. Egli, quando appunto si dimostra in vn sembiante d'ira, vuol'esser di pace. Mandaper visita di bene i trauagli; e benchè pari, c' hora tocchi le nostre piaghe profonde con troppo rigore, è qual Medico, che più sana quanto più incrudelisce à ferire. Forse, che, per ridurre in consistente salute questo nostro infermo Corpo, vedendo membro*

infetto